TORNA A VIVERE IL BAR PETRILLO

di Marcella Rossi Spadea

Uno scorcio del Caffè Petrilllo prima della restaurazione. Durante la rimozione di uno degli specchi è stata rinvenuta la scritta: "messo il 25/7/1927" e firmata Luana Petrillo. Questa data fa supporre che l'apertura del Caffè risale ai primi del 900.

Nuova vita al bar Petrillo! Veramente, si chiama "Caffè Centrale" ma in Ascoli è conosciuto come "bar Petrillo" dal cognome dei proprietari che lo aprirono ai primi del novecento per gestirlo fino a metà degli anni ottanta con un avvicendamento di due generazioni: dal padre Giovanni ai figli Vittorio, Guido, Maria, Teresa, Italia.

Anni di chiusura, cambio di proprietà e, finalmente, sabato 3 agosto 1991, la riapertura accolta festosamente dagli ascolani che hanno così visto rinverdire sbiaditi ricordi o gustato sconosciuti sapori. Perché il bar Petrillo (scusate, il Caffè Centrale) è uno dei caffè (gli altri erano il Meletti e il S. Marco) che un tempo, allineati tutti e tre sul lato ovest, vivacizzavano piazza del popolo, con clientele dissimili e contrapposte anche ideologicamente.

Inaugurazione del Caffè Petrillo. Il sindaco Nardinocchi si congratula con l'ing. Roberto Alessandrini che ha curato il restauro secondo le intese con le sovraintendenze.

Il "Centrale", oggi l'unico funzionante dopo l'irrimediabile perdita del S. Marco e l'incredibile inattività del Meletti, accoglieva nella sua ridottissima area (sì e no quindici metri quadrati) la classe operaia, nel tempo stemperatasi in circoletti di anziani cui seguirono, negli anni della contestazione giovanile, esponenti di una Sinistra accesa, concreta antitesi con una Destra che stazionava invece nei pressi del Meletti.

Il restauro dello storico caffè è stato seguito dalla Soprintendenza ai Beni Artistici di Ancona per quanto concerne strutture e arredi e da quella di urbino relativamente alle scene affrescate sulle pareti e riproducenti aspetti di vita cittadina. Il progetto è dell'ing. Roberto Alessandrini cui hanno fatto da spalla i consigli rievocativi della signora Italia Petrillo superstite, con una sorella, della notissima famiglia.

I nuovi proprietari, Benito Orsini e Giampiero Evangelista, hanno affidato la gestione del locale a Enzo Accorsi, Umberto Parissi, Marco Piattoni, tre giovani dal moderno dinamismo, ma basta affacciarsi in questa ritrovata perla di quel prezioso scrigno che è la piazza del Popolo di Ascoli per vivere fremiti da 'belle epoque'. Autentici gli spendidi specchi liberty che reclamizzano il Campari, L'Isolabella, il Fernet Branca, l'Anisetta Meletti; autentiche la scaffalatura della liquoreria, la 'boiserie', la vetrinetta con il gruppo di famiglia anni Venti dei Petrillo che guarda, attonito, una piazza brulicante di minigonne e jeans. Sì, d'accordo, fuori non passeggiano più crinoline e ghette bianche, ombrellini parasole e pagliette, ma, dicevamo, dentro questa bomboniera profumata del tempo che fu, questa nicchia dai toni pa- →